

Stati accoglienti

L'unico muro in Italia ce l'ha il Vaticano

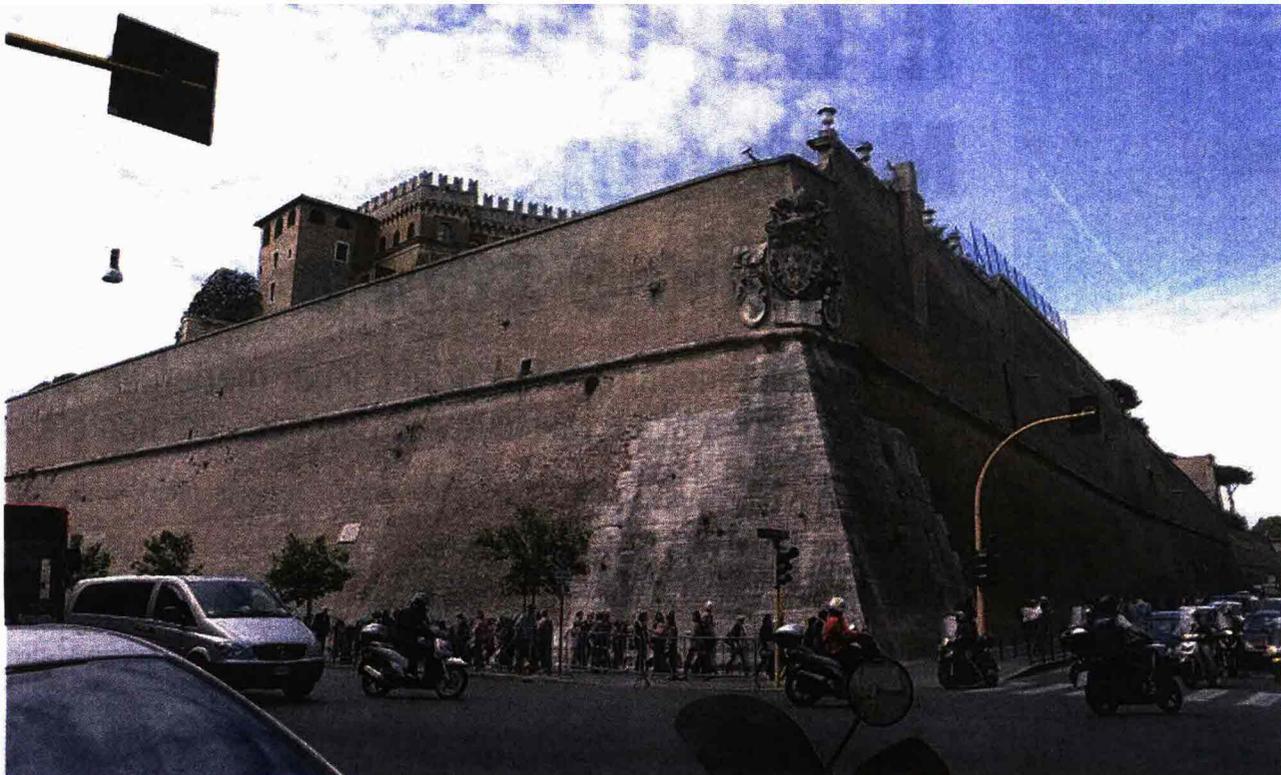
ANTONIO SOCCI

Diceva Totò che ci sono le cose vere e quelle supposte. Spesso i media dimenticano le cose vere per usare le seconde - le (cose) supposte - contro i propri avversari politici.

È il caso dei "muri", ovvero le barriere (rafforzate) di confine fra gli Stati. I media sono interessati solo a due muri, quello che Donald Trump vuole costruire sul confine messicano e quello che Matteo Salvini ha ipotizzato (...)



Papa Bergoglio

segue → a pagina 4

Le mura leonine, la cinta muraria di 3 chilometri eretta da papa Leone IV nel IX secolo per difendersi dalle incursioni dei saraceni

CONFINI BLINDATI

Settanta muri in tutto il mondo Ma in Italia ce l'ha solo il Papa

Le barriere ci sono in mezza Europa. Noi non ne abbiamo, il Vaticano sì: eppure teorizza che per i bisognosi è lecito forzare «con ogni mezzo» le frontiere altrui

segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) per la frontiera con la Slovenia.

Sono due muri che non esistono al momento, eppure sono al centro delle polemiche. Poi ci sono i muri veri, ma quelli non attirano l'attenzione dei media. Perché non si possono usare per propaganda. Per esempio, si polemizza contro il muro che Trump vorrebbe costruire, tuttavia non si considera il muro, fra Usa e Messico, che è già stato costruito dai predecessori di Trump. Forse perché fra loro c'è il democratico Bill Clinton? O dispiace ricordare che fra i senatori che nel 2006 votarono per il rafforzamento di quel muro c'erano anche Hillary Clinton e Barack Obama?

Elisabeth Vallet, docente di Geografia all'Università del Québec, a Montreal, ha fatto uno studio sui muri: sono circa settanta, più altri sette in preparazione. La prima sorpresa è questa: non si tratta perlopiù di muri dell'egoista Occidente ricco per lasciare fuori i poveri, come Bergoglio va dicendo. Infatti in gran parte sono muri che dividono Stati asiatici e africani. Muri di cui finora pochissimo si è parlato come quello fra India e Bangladesh, quelli fra gli Stati sudafricani o quelli fra Algeria e Libia e fra Tunisia e Libia o fra Kenia

e Somalia. Mentre l'Italia è attaccata da tutti perché difende la sua frontiera marina dall'immigrazione irregolare proveniente dalla Libia, altri Paesi africani alzano muri al confine con la Libia e nessuno dice nulla. E i muri che gli altri Paesi islamici hanno costruito attorno a Siria e Iraq? Quelli di Marocco, Turchia, Arabia Saudita, Iran, Egitto, Cina o Birmania? Quelli di Pakistan e India?

LA MAPPA

Una cosa singolare è questa: diversi Paesi da cui arrivano a noi immigrati irregolari, proteggono i loro confini con i muri. Ma a noi non è permesso. Ieri il *Corriere della Sera* ha pubblicato la cartina di questi muri: l'Europa ha pochi chilometri di «barriere», ma ce ne sono dovunque eccetto l'Italia. Eppure è l'Italia a essere bastonata.

Ci sono muri, costruiti o progettati, a certi confini di Austria, Francia, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Danimarca, Gran Bretagna, Spagna, Estonia, Lettonia, Lituania, Svezia. E nessuno dice nulla. Però appena Salvini ipotizza una barriera con la Slovenia per controllare il flusso di irregolari scoppia il finimondo. Nella cartina del *Corriere*, che riflette lo studio della Vallet, manca però un muro: quello che separa lo Stato della Città del Vaticano dall'Italia. Altissime mu-

ra che impediscono a chiunque di entrare nello Stato di cui Bergoglio è teocrate assoluto. È il muro di confine più efficace e insuperabile fra tutti.

Però il Capo di Stato (assoluto) del Vaticano tuona continuamente pretendendo che gli altri Stati (in primis l'Italia) aprano le loro frontiere a un fiume in piena di migranti. Venerdì un incredibile articolo dell'*Osservatore romano* affermava «senza equivoci» che «quando si tratta della povertà e della disuguaglianza non vale il limite delle acque territoriali o della zona Sar di competenza». Il giornale vaticano poneva poi una domanda retorica che lascia esterrefatti (la cui risposta è per loro scontata): «Esiste o no - in presenza di macroscopiche asimmetrie nella garanzia dei fondamentali diritti economici e sociali - un diritto a forzare la condivisione o anche semplicemente a cercare condizioni e risorse per una vita migliore, entrando con ogni mezzo in altri Paesi anche quando non ricorrono le condizioni richieste per lo status di rifugiato?».

La risposta è: no. Sia per la legge che per il magistero di sempre della Chiesa (del tutto diverso da quello bergogliano). Ad ogni modo se nel Vaticano di Bergoglio ritengono che esista «un diritto a forzare la condivisione... entrando con ogni mezzo in altri Paesi» non resta - agli immigrati -

che entrare «con ogni mezzo» in Vaticano e «forzare la condivisione» di tanti palazzi che potrebbero utilmente ospitarli. Compreso l'Hotel Santa Marta dove sta Bergoglio.

BERLINO NON C'ENTRA

C'è poi tutta una retorica sentimentale sui «muri» che a sproposito evoca il famigerato «Muro di Berlino» come prototipo (talvolta sono intellettuali che furono comunisti a fare questo autogol). Ma non c'entra nulla. Infatti i muri costruiti per impedire alla propria gente di scappare (è appunto il caso del muro di Berlino) sono l'esatto opposto dei muri che servono per governare e regolamentare gli ingressi, anche per questioni di ordine pubblico e per motivi economici (sono sempre esistite le frontiere fra gli Stati).

I primi sono i muri di una prigione e caratterizzano i regimi comunisti che considerano i propri cittadini come schiavi. I secondi connotano ogni tipo di Stato normale, il quale esiste solo se e finché ha il governo del proprio territorio: uno Stato in cui entrano e scorrazzano, a proprio arbitrio, masse incontrollate di persone che arrivano da fuori non è più uno Stato. È una terra di conquista destinata allo sfacelo.

www.antoniosocci.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA